

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici

Università di Roma Tre

Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)

Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci

Segretaria di redazione: Carla Masetti

Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci

Luciano Lago

Massimo Quaini

Leonardo Rombai

Francesco Surdich

Coordinatore centrale

Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*

Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*

Coordinatore della sezione di *Geografia storica*

Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*

Graziella Galliano

Maria Pia Rota

Carla Masetti

Claudio Cerreti,

Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani

Responsabile per i rapporti con l'estero

Segretario - Tesoriere

Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

INDICE

LUZZANA CARACI I., <i>Cari amici e colleghi</i>	pp. 89
TAVIANI P. E., <i>Che cosa trova di Colombo il turista che viene a Genova?</i>	pp. 91
LUZZANA CARACI I., <i>Il viaggio vespucciano del 1499-1500</i>	pp. 93-109
CONTI S., <i>Il terzo viaggio di Cristoforo Colombo (1498-1500)</i>	pp. 111-122
VARELA MARCOS J., <i>Nota a la publicacion "La vida de Cristoforo Colonne"</i>	pp. 123-125
CIAMPI G., <i>Problemi e prospettive delle conservatorie dell'Istituto Geografico Militare</i>	pp. 127-141
Segnalazioni Bibliografiche	pp. 143-148
Informazioni Bibliografiche	pp. 149-151
Mostre e Convegni	pp. 153-155
Verbale dell'Assemblea CISGE	pp. 157

Iscrizione al Centro, con diritto di ricevere il Notiziario per il 1999 e 2000:
 £ 40.000 per i soci, £ 50.000 per gli enti pubblici, £ 20.000 un fascicolo annesso.
 Iscrizione sul c/c postale n° 16837023 intestato a:
 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
 Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Cari amici e colleghi, IL COLOMBO IL TURISTA CHE VIENE A GENOVA

il quinto Centenario dell'approdo di Colombo sulla terraferma americana doveva essere commemorato con un importante convegno internazionale. Per questo, nel programmare l'attività del Centro per l'anno 1997, fu deciso di soprassedere a qualsiasi iniziativa al riguardo e di concentrare invece le nostre forze nell'organizzazione di un incontro di studio sul contemporaneo primo viaggio di Giovanni Caboto. L'incontro c'è stato e siamo lieti di poter comunicare ai soci del CISGE che tra breve ne presenteremo gli «Atti»; il convegno sul terzo viaggio di Colombo invece, per ragioni che non conosciamo, non è stato realizzato. Ci dispiace molto, perché l'argomento meritava una riflessione forse anche più ampia e approfondita di quella che è stata dedicata al Centenario del primo viaggio. Potremo forse riprendere il discorso nei prossimi anni, quando dovremo ricordare la conclusione dell'avventura e la morte dello scopritore. Intanto però ci è sembrato opportuno richiamare l'attenzione sulla problematica colombiana dando spazio in un numero del «Notiziario» ad alcuni contributi su temi specifici. Essi costituiscono un piccolo nucleo all'interno di questo fascicolo e riguardano sia il terzo viaggio – e le sue conseguenze sulla politica coloniale spagnola – sia altri ricorrenti questioni colombiane.

Continuando quella che è ormai una felice tradizione e coerentemente con i doveri istituzionali del Centro, la seconda parte del fascicolo ospita invece un articolo di Gabriele Ciampi, che affronta ed illustra un problema molto attuale, del quale sarebbe bene ci facessimo carico tutti, perché i provvedimenti che oggi interessano le conservatorie dell'Istituto Geografico Militare faranno certamente sentire il loro peso su alcune nostre future ricerche.

tutti la Tera delle ceneri di Colombo, una sua lettera al Banco di San Giorgio e una copia del Libro dei Amici, conservati nel Municipio di via Garibaldi.

Ilaria Luzzana Caraci

La celebrazione dell'incontro tra il Mondo Antico e il Nuovo Mondo non è ancora conclusa: si concluderà nel 2002, con il quinto Centenario del quarto viaggio: Honduras, Costarica e Panama. Siamo ancora in tempo per realizzare qualcosa di nuovo da offrire al turista.

Pensai, due anni fa, di istituire una Sala Colombiana nel Palazzo Ducale. Ma un profondo esperto nordamericano di turismo mi disse che, essendo l'Acquario il maggior richiamo genovese, sarebbe stato preferibile concentrare nelle sue vicinanze altre eventuali attrattive di turismo culturale. Nelle vicinanze dell'Acquario – al secondo piano dell'edificio del Magazzino del Cotone – il Padiglione della Navigazione e il Mare è il luogo idoneo per collocare due sale dedicate a Cristoforo Colombo.

Con il determinante e consistente sostegno della Fondazione Carige e del suo presidente prof. Lorenzelli, Finanziaria, che da tempo immaginavo e coltivavo, potrà ora realizzarsi. Alberto Bemporad, l'intelligente ed efficiente Ministro degli Esteri dell'Esposizione del '92 e il donator Campodonico, direttore del Padiglione, stanno approntando i più moderni strumenti didattici per le due sale. Il sindaco Pericu ha già assicurato il suo appoggio e la disponibilità a trasferirvi i cimeli colombiani del Municipio. L'inaugurazione è prevista per il prossimo 12 ottobre.

Un'eccellente iniziativa va percorrendo l'Italia da qualche mese, raccogliendo grandissimo e ben fondato interesse da parte del pubblico e ampi riconoscimenti di studiosi e critici: si tratta dell'esposizione *Immagini & Colonie*.

Ideata, pazientemente costruita lungo almeno quattro anni di lavoro sistematico preliminare, e seguita con attenzione in tutte le sue ulteriori fasi da Enrico Castelli, etnologo africanista dell'Università di Perugia, e da un gruppo di suoi collaboratori (prevalentemente raccolti intorno al Centro di documentazione del museo etnografico «Tamburo parlante», con sede a Montone), l'esposizione prese inizialmente le mosse, in un certo senso, da un'analoga iniziativa francese di qualche anno fa, rimasta peraltro in uno stadio meno avanzato di ricerca e di realizzazione – nonostante la molto maggiore disponibilità di materiali e di ricercatori sul tema in Francia rispetto all'Italia.

Il progetto, in effetti, è analogo. La realizzazione, per quanto è possibile confrontare due iniziative in ogni senso distanti, è molto diversa. L'idea di fondo, comunque, è sempre quella di raccogliere e leggere coerentemente il *corpus* di materiali visuali che, in un paese coloniale, furono (e ancora sono, come si dirà) associati ai luoghi e alle genti delle rispettive colonie. Se si prescinde da qualche tentativo parziale già fatto, in passato, questo approccio in Italia non è stato mai adottato; in ogni caso, non è mai stato adottato sistematicamente, con la latitudine che ha inteso dargli Castelli, che con «immagini» ha voluto considerare qualsiasi oggetto destinato ad essere mostrato/visto, quale che fosse la sua natura e la sua funzione. Solo a titolo di esempio: le illustrazioni e le fotografie a carattere documentario, ma anche i fumetti e le cartoline, le carte geografiche come i francobolli, le opere pittoriche e i giocattoli, le pellicole cinematografiche e le *affiches* pubblicitarie, le «figurine» da collezione e i soprammobili, e così via, in un'inattesa antologia di generi, prodotti, materie che per quanto diversissimi pure non presentano, in fondo, nessuna vera disomogeneità, sia perché collegati fra loro da un filo ideologico che risulta evidente di per sé (e che viene comunque adeguatamente sottolineato), sia perché allestiti in maniera tale che gli accostamenti tra generi e oggetti diversi o il passaggio da una «sezione tematica» ad un'altra risultano affatto naturali, consequenziali.

Elementi comuni a tutti gli oggetti, come si diceva, sono gli specifici modi di rappresentare (e di usare) l'immagine del suddito coloniale e/o del paesaggio coloniale: di conseguenza, gli ambiti cognitivi di riferimento che consentono più compiutamente di svelare e interpretare moventi, modi e scopi (consci o inconsci) di quelle rappresentazioni sono rispettivamente l'antropologia e la geografia. La lettura antropologica è necessaria sia per individuare (là dove non sono del tutto ovvie) le discrepanze tra rappresentazione e «realtà» in ordine alle popolazioni coloniali, ma anche per tentare di cogliere l'insieme dei processi razionali, emotivi e percettivi che si svolsero tra i produttori e i fruitori originari delle rappresentazioni, cioè gli italiani stessi. La lettura geografica è utile non solo a mettere in evidenza le semplificazioni/falsificazioni degli spazi coloniali nelle immagini realizzate, ma anche a porre in relazione la produzione di quelle immagini con le realtà italiane, nazionali e locali. È chiaro che non si tratta di una «esclusiva» dell'antropologia e della geografia, e che molti aspetti della mostra coinvolgono la storia delle arti visive, la storia politica, la letteratura e via dicendo. Ma si vuole dire che il discorso complessivo

dell'esposizione, se potrebbe forse fare a meno, ad esempio, di una specifica competenza storico-artistica al di là della «lettura» delle belle tele esposte, non potrebbe comunque rinunciare ad una competenza (antropologica e geografica) che consenta di comprendere il significato anche delle rappresentazioni fornite da quelle tele. Perché, come sempre nel caso di esposizioni storico-critiche, quello che è in mostra non sono tanto gli oggetti, quanto i significati.

Va detto che i materiali scelti sono quanto più possibile originali («non visti» da molto tempo), suggestivi (nel senso che «parlano» a sufficienza) ed esteticamente apprezzabili, e che gli apparati discorsivi collegati (didascalie, pannelli) sono espliciti e volutamente orientati ad una fruizione anche e soprattutto didattica; il che non vuol dire che siano semplicistici: tutt'altro. Sono testi comprensibili e diretti, che consentono un'informazione che sia essenziale alla comprensione di base, e insieme una serie di spunti di riflessione critica che ad esempio mostrano, con una chiarezza che è impossibile controbattere, quanto diffuso sia stato e sia un atteggiamento basilarmente razzista (magari, qualche volta, bonariamente razzista) nell'uso dell'immagine di soggetto coloniale. Nel caso italiano, evidentemente, «coloniale» sta quasi esclusivamente per «africano»: ma gli organizzatori si sono sforzati di citare in qualche modo, con immagini appropriate, anche le modeste altre esperienze coloniali o paracoloniai italiane: la Cina, l'Egeo, l'Albania; e non si può dire che l'atteggiamento di fondo, in chi produsse e usò le relative immagini, fosse davvero tutt'altro rispetto al caso delle immagini a soggetto africano; tuttavia, differenze significative sono riscontrabili e sono messe bene in luce. Infine, va sottolineato come le immagini non coprano solo l'ambito cronologico del colonialismo italiano, ma arrivino, quando il materiale reperito lo rende possibile, fino ai giorni nostri, mostrando quanto radicati siano nell'immaginario corrente certi atteggiamenti di fronte alla diversità culturale.

Per il resto, non si riesce a raccontare un'esposizione come questa: bisogna visitarla, il che è in qualche misura ancora possibile.

La mostra ha debuttato nel marzo del 1998 a Perugia, dove è stata allestita nei vastissimi spazi della Rocca Paolina, con materiali interamente in originale, in parte posseduti dal museo «Tamburo parlante», in parte messi a disposizione da istituzioni, sia di respiro nazionale sia locali, e privati. Di questa prima uscita è testimonianza un testo introduttivo e descrittivo, con funzione di catalogo (*Immagini & Colonie*, a cura di E. Castelli, quaderno n. 3 del Centro di documentazione del museo etnografico «Tamburo parlante», Perugia-Montone, 1998, pp. 157, con illustrazioni in b. n.); inevitabile, nel caso di una mostra così ricca e multiforme, constatare che il catalogo non può affatto sostituire l'allestimento, che richiedeva una visita di circa tre ore (senza generare stanchezza nel visitatore) esclusi i video e gli spezzoni cinematografici, complessivamente assai più lunghi. La massima parte dei materiali esposti a Perugia ha poi avuto un riallestimento all'Archiginnasio di Bologna, dal gennaio al marzo 1999, dove oggetti provenienti da svariate raccolte locali si sono aggiunti (e, in parte, sostituiti) agli oggetti già mostrati a Perugia, con la collaborazione di una serie di istituzioni pubbliche e del Centro «Amilcar Cabral» (anche qui un catalogo specifico: *L'Africa in giardino. Appunti sulla costruzione dell'immaginario coloniale*, a cura di G. Gabrielli, suppl. a «IBC. Informazioni, commenti, inchieste sui beni

culturali», Bologna, 1998, pp. 64, con illustrazioni in b. n. e a colori). Dai primi di ottobre 1999 l'esposizione è a Torino, con la collaborazione, fra gli altri, del Centro piemontese di studi africani; anche in questo caso, un vasto nucleo centrale è ereditato dagli allestimenti precedenti, mentre numeroso materiale proviene da raccolte locali. Altri allestimenti, più o meno estesi, sono in programma in altre città italiane secondo lo stesso criterio compositivo.

L'originale formula adottata, così, rende unico e irripetibile ciascun singolo allestimento. Ne perpetua, però, la maggior parte e soprattutto serve a mettere in valore raccolte e potenzialità documentarie sparse per l'Italia e fin qui del tutto ignorate o quasi, a contestualizzare in ambito locale le manifestazioni dell'immaginario coloniale (facendo perno su ambiti, come la stampa di informazione, l'editoria, l'associazionismo, certe attività economiche, che localmente hanno avuto un'importanza considerevole), a raggiungere un gran numero di scolaresche e in generale a moltiplicare la fruibilità del progetto espositivo. Del nucleo centrale dell'esposizione sono state realizzate copie fotografiche di ottima qualità, che costituiscono una sorta di *editio minor* della mostra e che possono essere allestite con poca spesa anche in sedi molto periferiche, pur conservando intera la struttura del discorso espositivo. Infine, tra gli altri materiali divulgativi messi a disposizione del pubblico, la produzione di un CD interattivo non solo rende ancora più ampia la possibilità di accesso ad un gran numero di immagini (oltre 700), ma consente interrogazioni e associazioni che la rigidità dell'esposizione non potrebbe permettere.

Claudio Cerretti

– Segretario-Tesoriere: C. Masetti voti 54; L. Lago voti 1; C. Cerretti voti 1; A. Schiavi voti 1; F. Bencardino voti 1; voti non espressi 2

– Revisori dei conti: C. Cerretti voti 53; M. Mancini voti 53; C. Palazzolo voti 51; G. Battisti voti 1; F. Bencardino voti 1; V. Averzano voti 1; R. Signorini voti 1; G. Galliano voti 1; L. Cassi voti 1; R. Bernardi voti 1; F. De Meo voti 1; E. Casti voti 1; U. Formentini voti 1; P. Micoli voti 1; voti non espressi 12

Completato lo spoglio delle schede risultano quindi eletti nel nuovo Comitato di Coordinamento del CISCE:

Coordinatore centrale: prof. Ilaria Caraci

Coordinatore della sezione «Storia della Cartografia»: prof. Luciano Lago

Coordinatore della sezione «Storia della Geografia»: prof. Massimo Quaini

Coordinatore della sezione «Geografia storica»: prof. Leonardo Rombai

Coordinatore della sezione «Storia dei viaggi e delle esplorazioni»: prof. Francesco Sardich

Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri: prof. Maria Pia Rota

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani: prof. Graziella Galliano

Segretario-Tesoriere: dott. Carla Masetti

Revisori dei conti: prof. Claudio Cerretti, prof. Maria Mancini, dott. Cinzia Palazzolo

La seduta termina alle ore 18.00

Letto e approvato seduta stante.

Il Presidente

(Prof. Ilaria Caraci)

Il Segretario-Tesoriere

(Dott.ssa Carla Masetti)